

Combattimento di Tancredi e Clorinda di Claudio Monteverdi (1567-1643)

Testo: Torquato Tasso, *Gerusalemme liberata canto XII ottave 52-68*

n.b. i primi due versi di Tasso (*Vuol nell'armi provarla: un uom la stima/Degno, a cui sua virtù si paragone*) sono modificati coi seguenti:

*Tancredi che Clorinda un uomo stima
vuol ne l'armi provarla al paragone.*

Musica: Claudio Monteverdi

prima esecuzione: Venezia, palazzo Mocenigo 1624

Pubblicazione: **Madrigali guerrieri et amorosi libro ottavo, Venezia, A. Vincenti 1638**

Organico e personaggi:

Testo (tenore)

Tancredi (tenore)

Clorinda (soprano)

4 viole da braccio, basso continuo

riassunto: Tancredi vede un cavaliere sconosciuto e decide di sfidarlo a duello; non sa che il cavaliere misterioso è in realtà Clorinda (di cui è innamorato) che indossa un'armatura scura.

I due duellano: Tancredi chiede invano a Clorinda di rivelargli il suo nome; alla fine Tancredi vince il duello ferendo mortalmente Clorinda, che, in punto di morte chiede a Tancredi di battezzarla.

Lui le toglie l'elmo e scopre con dolore la sua identità; una volta battezzata Clorinda muore.

Musica: il brano nasce certamente per un'esecuzione in forma semi-scenica come testimoniato dalla lunga didascalia pubblicata nell'edizione a stampa dell'opera (ricordo che il *Combattimento* viene eseguito nel 1624, ma dato alle stampe 14 anni più tardi, nel 1638).

E' concepito nel cosiddetto "stile rappresentativo": in questo caso specifico la parte musicalmente più impegnativa è quella del **testo**, ovvero la voce narrante che racconta la vicenda. Tancredi e Clorinda intervengono solo nei momenti di discorso diretto presenti nel testo, cantando nei dialoghi in cui sono coinvolti.

ecco la didascalia:

Combattimento in Musica di Tancredi et Clorinda, descritto dal Tasso; il quale volendosi esser fatto in genere rappresentativo, si farà entrare alla sprovista (dopo cantatosi alcuni Madrigali senza gesto) dalla parte de la Camera in cui si farà la Musica. Clorinda a piedi armata, seguita da Tancredi armato sopra ad un Cavallo Mariano, et il Testo all' hora comincerà il Canto. Faranno gli passi et gesti nel modo che l' oratione esprime, et nulla di più nè meno, osservando questi diligentemente gli tempi, colpi et passi, et gli ustrumentisti gli suoni incitati e molli; et il Testo le parole a tempo pronuntiate, in maniera, che le creationi venghino ad incontrarsi in una imitatione unita; Clorinda parlerà quando gli toccherà, tacendo il Testo; così Tancredi. Gli ustrumenti, cioè quattro viole da braccio, Soprano, Alto, Tenore et Basso, et contrabasso da Gamba, che continuerà con il Clavicembano, doveranno essere tocchi ad immitatione delle passioni dell' oratione; la voce del Testo doverà essere chiara, ferma et di bona pronuntia alquanto discosta da gli ustrumenti, atidò meglio sii intesa nel oratione; Non doverà far gorghe nè trilli in altro loco, che solamente nel canto de la stanza, che incomincia Notte; il rimanente porterà le pronuntie a similitudine delle passioni dell' oratione.

In tal maniera (già dodeci Anni) fu rapresentato nel Pallazzo del' Illustrissimo et Eccellentissimo Signor Girolamo Mozenigo mio particolar Signore. Con ogni compietezza, per essere Cavaliere di bonissimo et delicato gusto; In tempo però di Carnevale

per passatempo di veglia; Alla presenza di tutta la Nobiltà, la quale restò mossa dal' affetto di compassione in maniera, che quasi fu per gettar lacrime: et ne diede applauso per essere statto canto di genere non più visto nè udito.

Riassumendo: volendo eseguire il Combattimento come rappresentazione teatrale (in **stile rappresentativo**), dopo aver eseguito alcuni *madrigali*¹ si farà entrare Clorinda a piedi armata (con spada e armatura), e Tancredi a cavallo. il Testo inizia il canto, e i due personaggi faranno gli stessi passi e gesti descritti nel testo del Tasso, e anche gli strumentisti suoneranno cercando di esprimere al meglio la concitazione e i contrasti del testo, in modo da ottenere una imitazione unica, cioè deve esserci unità di intenti tra gesto, canto, accompagnamento strumentale.

Gli strumenti previsti sono quattro viole da braccio (da braccio) di diversa altezza e dimensione (soprano, alto, tenore e basso), e poi è necessario un clavicembalo e una viola bassa per eseguire il basso continuo².

La voce di Testo dovrà cantare solo le note scritte senza fare abbellimenti³, ad eccezione della stanza dove vi sono i versi riferiti alla notte⁴

in tal modo il combattimento venne eseguito per la prima volta nel 1624 a palazzo Mocenigo a Venezia.

¹ MADRIGALI: brani profani a più voci su testi poetici importanti - per es. Petrarca, Tasso, Guarini, Bembo- a cappella o accompagnati

² BASSO CONTINUO: tecnica di accompagnamento per voci e strumenti introdotta a cavallo tra Cinque e Seicento, e impiegata fino almeno a inizio Ottocento

³ ABBELLIMENTI: **gorghe**, cioè gorgia, note veloci fatte in un unico fiato e **trilli**.

⁴ Notte, che nel profondo oscuro seno/ chiudesti e nell'oblio fatto sì grande ecc...

nella musica ci sono tanti momenti in cui si allude esplicitamente alle immagini del testo del Tasso: compare ad esempio il “motto del cavallo”, un andamento di accordi ripetuti sempre più veloci che dà l’idea di un cavallo al galoppo che si avvicina.

14 MOTTO DEL CAVALLO

TESTO
ci - ma / ver altra por - ta o . ve d' en - trar dispo -

All^o non troppo mosso

oppure il “principio della guerra” con gli archi che “inseguono” letteralmente la voce

133 PRINCIPIO DELLA GUERRA

TESTO
ria. Nonschivar non parar non pur ritrar si / voglion co -

durante il duello la musica si fa concitata: gli archi ribattono velocemente in sedicesimi lo stesso accordo, e anche la narrazione procede con sillabe rapidissime per evidenziare l’agitazione del momento:

102

TESTO
pun - ta a vo - to l' on . ta ir - ri - ta lo sdegno al . la vendet . ta al . la ven -

compaiono anche momenti curiosi, come una delle prime indicazioni di tecnica del "pizzicato", strappare le corde senza l'arco con "duoi diti" (due dita).

Sul genere concitato usato nella battaglia è importante leggere quello che Monteverdi scrive **nell'introduzione all'ottavo libro** ("**Claudio Monteverde a chi legge**" che è anche il testo più lungo di Monteverdi giunto fino a noi).

Monteverdi dice che ha inutilmente cercato esempi musicali di quello che gli antichi chiamavano genere concitato, quindi, si concentra sull'alternanza tra il piede ritmico pirrichio (o pirricchio) e quello spondeo (prendendo spunto dalla distinzione fatta dai filosofi antichi):

[...] **ne hauendo** in tutte le compositioni de passati compositori **potuto ri trouare esempio del concitato genere** [...] mi posi con non poco mio studio et fatica per ritrouarlo, et **considerato nel tempo piricchio che è tempo veloce**, nel quale tutti gli migliori Filosofi affermano in questo **essere stato vsato le saltationi, belliche, concitate, et nel tempo spondeo, tempo tardo, le contrarie**, cominciai dunq; **la semibreue** a cogitare, la qual **percossa, vna volta dal sono**, proposi che fosse vn tocco di **tempo spondeo, la quale poscia ridotta in sedici semicrome, et ripercosse ad vna per vaia, con agiontione di oratione contenente ira e sdegno, vdi in questo poco esempio la similitudine del affetto che ricercauo.**

Secondo Monteverdi la semibreue (nota bianca) divisa in sedici parti è riconducibile al tempo pirrichio, suonata una volta sola a quello spondeo, e dice di aver trovato nel *combattimento* il testo ideale per mostrare il contrasto musicale tra le situazioni belliche e concitate e il loro contrario.

[...] et per venire a maggior proua, diedi di piglio al diuin Tasso, come poeta che esprime con ogni proprietà e naturalezza con la sua oratione quelle passioni che tende a voler descriuere, et ritrovai la descrizione che fa del combattimento di Tancredi con Clorinda, per hauer io **le due passioni contrarie da mettere in canto, guerra cioè, preghiera et morte, et l'anno 1624.** fattolo poscia vdire à migliori de la Nob. Città di Venetia, in vna nob. Stanza del Illust. et Ecc. Sig. Gerolamo Mozzenigo [...]

Monteverdi ritenne necessario spiegare per iscritto il suo intento proprio perché in quella prima esecuzione non era stato compreso appieno, e gli strumentisti non capivano, credevano fosse uno scherzo perché non erano abituati all'idea di ribattere tante volte la stessa nota allo scopo di creare una concitazione musicale:

[...] Et perché **à primo principio** (in particolare à quali toccava sonare il basso continuo) **il dover tanpellare supra ad vna corda sedeci volte in una battuta gli pareua più tosto far cosa da riso che da lode**, perciò riducevano ad vna percossa sola durante vna battuta tal multiplicità, et in guisa di far vdire il pircchio piede, faceuano vdire il spondeo, & leuauano la similitudine al oratione concitata. **Percio auiso dover essere sonato il basso continuo con gli suoi compagnamenti, nel modo et forma in tal genere che stà scritto**, nel quale si troua parimente ogni altro ordine che si ha da tenere nelle altre composizioni d'altro genere; [...]

Quando Clorinda viene colpita a morte però la musica cambia: l'accompagnamento si fa più sommesso ed espressivo: è interessante sottolineare la ricchezza di indicazioni originali presenti nell'edizione originale sull'arcata (il movimento dell'arco):

365

arcata sola arcata sola arcata sola

1) forte piano

arcata sola arcata sola arcata sola

forte piano f p f p

arcata sola arcata sola arcata sola

CLORINDA forte piano f p f p

2)

A - mi - co hai vin - to Io ti per - don per - do - na tu an -

e sulla voce in diminuendo (lunga voce in piano):

439

pp pp pp

pp pp pp

CLORINDA

pp

S'a - - pre il ciel io va - do in pa - - ce.

(Lento, in due)

pp

questa ultima nota va in arcata morendo

piano

piano

lunga voce in piano